



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Dichiarazione di successione o accettazione di eredità: cosa fare prima

Autore: Redazione | 08/11/2020



La dichiarazione di successione è un adempimento di carattere puramente fiscale e non comporta alcuna accettazione dell'eredità.

Quando si apre una successione, gli eredi devono fare, entro l'anno successivo al decesso, la **dichiarazione di successione**. Tale adempimento, che va svolto obbligatoriamente presso l'Agenzia delle Entrate dai chiamati all'eredità, è rivolto alla liquidazione dell'imposta di registro e di successione.

Come noto, però, la legge impone anche di effettuare l'**accettazione di eredità** (con o senza beneficio di inventario) o la rinuncia alla stessa.

Tra questi due adempimenti spesso ci si confonde. Così ci si chiede **cosa bisogna fare prima: la dichiarazione di successione o l'accettazione di eredità?**

Cerchiamo di capire come stanno le cose.

Dichiarazione di successione: cos'è e chi deve presentarla

La dichiarazione di successione è **un adempimento di carattere fiscale che non implica l'accettazione dell'eredità**, accettazione che può essere fatta pertanto anche in un momento successivo e con tutta calma.

La dichiarazione di successione deve essere presentata esclusivamente in via telematica tramite applicativo dell'Agenzia delle Entrate dal dichiarante o tramite intermediario abilitato.

Devono presentare la **dichiarazione di successione**:

- l'erede (ossia chi ha già accettato l'eredità);
- il chiamato all'eredità (ossia chi ancora deve scegliere se accettare o rinunciare; al contrario, chi ha rinunciato all'eredità non deve presentare la dichiarazione di successione);
- il legatario;
- l'amministratore dell'eredità;
- il curatore dell'eredità giacente;
- l'esecutore testamentario;
- in caso di assenza, il soggetto immesso nel possesso temporaneo dei beni;
- in caso di istituzione di trust, il trustee.

In caso di più soggetti obbligati, è sufficiente (e consigliabile) che solo uno di essi

presenti la dichiarazione.

La dichiarazione di successione va depositata entro **1 anno dall'apertura della successione**. È interesse degli eredi eseguire l'adempimento il più presto possibile: difatti solo dopo di esso è possibile riscuotere i crediti vantati dal defunto nei confronti di terzi (si pensi al conto corrente bancario, ai libretti di risparmio postale e così via).

Quando non bisogna presentare la dichiarazione di successione?

Quando l'eredità è devoluta al coniuge e/o figli e/o genitori e/o altri parenti in linea retta, se ha valore non superiore a € 100.000 e non comprende beni immobili o diritti reali immobiliari, gli eredi non hanno l'obbligo di presentare la dichiarazione.

Entro quanto tempo fare l'accettazione di eredità?

L'accettazione di eredità (con o senza beneficio di inventario) o la rinuncia alla stessa va fatta entro **10 anni dal decesso**. Tuttavia, se l'erede si trova nel possesso dei beni ereditari deve, entro 40 giorni dal decesso, fare l'inventario di detti beni e, nei successivi 3 mesi, fare la dichiarazione di accettazione o rinuncia all'eredità.

Chi rinuncia all'eredità deve fare la dichiarazione di successione?

Chi rinuncia all'eredità o al legato prima della scadenza del termine per la dichiarazione di successione non è obbligato a presentare la suddetta dichiarazione ma ne deve dare comunicazione all'Agenzia delle Entrate, territorialmente competente, con raccomandata. Alla raccomandata va allegata copia autentica della dichiarazione di rinuncia.

La **dichiarazione di rinuncia** deve essere resa ad un notaio o al cancelliere del tribunale nel cui circondario si è aperta la successione ed è soggetta a

registrazione in termine fisso con applicazione dell'imposta fissa di registro di euro 200.

Cosa si fa prima: la dichiarazione di successione o l'accettazione dell'eredità?

Come visto, la dichiarazione di successione va fatta obbligatoriamente prima dell'accettazione dell'eredità. Se per la prima c'è un solo anno di tempo, per la seconda ci sono fino a 10 anni. Anche la funzione dei due adempimenti è completamente diversa. La dichiarazione di successione serve per liquidare le imposte di successione mentre l'accettazione dell'eredità serve per definire la proprietà dei beni del defunto con effetto retroattivo (ossia a decorrere dalla data del decesso dello stesso).

Come si determina l'imposta di registro per la divisione della comunione ereditaria?

Secondo un parere fornito dall'Agenzia delle Entrate in risposta a un interpello **[1]**, per determinare la **base imponibile dell'imposta di registro** dovuta per la **divisione di una comunione ereditaria** «occorre far riferimento al **valore venale** in comune commercio dei suddetti beni alla data della divisione e non al **valore catastale**».

Si tratta di una soluzione sorprendente perché la divisione, nella prassi quotidiana sia dei professionisti che dell'Agenzia delle Entrate, è sempre stata considerata esprimere un valore imponibile pari al **reddito catastale aggiornato** con i noti coefficienti (fatta eccezione per il caso dei terreni edificabili). Il carattere assolutamente pacifico di questa situazione è testimoniato dalla completa mancanza di giurisprudenza sul punto.

L'Agenzia argomenta la sua odierna conclusione osservando che l'articolo 34 del Dpr 131/1986 (il Tur, testo unico dell'imposta di registro) sancisce che la «massa comune» è costituita, nelle comunioni ereditarie, «dal valore ... dell'asse ereditario netto determinato a norma dell'imposta di successione»; e che l'articolo 14 del

Dlgs 346/1990 (il Tus, testo unico dell'imposta di successione) a sua volta sancisce che la base imponibile, relativamente ai beni immobili compresi nell'attivo ereditario, è determinata assumendo il valore venale in comune commercio alla data di **apertura della successione**».

Note

[1] Ag. Entrate risposta a interpello n. 534/2020 del 6.11.2020.